

Pensioni, serve un confronto

Le nostre sono proposte ragionevoli. Spero si possa discuterle nel merito

Ivan Pedretti

SEGRETARIO
GENERALE
SPI-CGIL

Sulle pensioni serve un confronto vero tra sindacati e governo. L'incontro che si è tenuto al Ministero del Lavoro lo scorso 24 maggio è stato solo interlocutorio e in quella sede non è stata affrontata alcuna questione di merito.

Si è deciso però di andare avanti e di programmare altri incontri. E questo non può che essere positivo.

Mi permetto di osservare che questa disponibilità al dialogo da parte del governo non è piovuta dal cielo ma è stata conquistata con le unghie e con i denti dai lavoratori e dai pensionati, che in questi mesi più volte si sono mobilitati in tutta Italia chiedendo ascolto e risposte. La grande manifestazione del 19 maggio scorso in piazza del Popolo a Roma aveva proprio questo come obiettivo.

Perché sulle pensioni si è perso troppo tempo e si è alimentato un clima di profonda incertezza e preoccupazione tra le persone.

È per questo che ora serve un confronto serio e di merito. Perché i titoli, gli spot e le promesse elettorali non bastano più.

Quello che mi aspetto è che si possa ragionare concretamente su cosa bisogna fare, che ci sia una reale disponibilità all'ascolto e la comune volontà di trovare delle soluzioni.

Sosteniamo da tempo che ci sia fortemente bisogno di un intervento in favore dei pensionati con un reddito medio-basso. Suggesto al governo di non focalizzare la propria attenzione solo sui famosi 80 euro per le minime.

Capisco che il titolo è affascinante ma c'è un'altra operazione da mettere in campo: fare in modo che i pensionati paghino le stesse tasse dei lavoratori. Con l'equiparazione

fiscale si darebbero infatti risposte ad una platea più ampia di pensionati con un costo pari a quello previsto per il bonus da 80 euro.

Credo poi che vada avviata una discussione sul sistema di rivalutazione degli assegni perché quello attualmente in vigore non consente ai pensionati e agli anziani un reale recupero del potere d'acquisto. Dopo tanti anni di blocchi della rivalutazione e le conseguenze della sentenza della Corte costituzionale credo che questa discussione non sia più rinviabile. Così come credo che il governo dovrebbe prendere seriamente in considerazione una nostra proposta rivolta ai giovani. Aniché destinare le risorse recuperate in questi anni dai pensionati al debito pubblico parte di queste potrebbero essere utilizzate per la creazione di un fondo previdenziale per le nuove generazioni. Perché siamo pienamente coscienti che chi lavora oggi con carriere discontinue e con contratti precari paga pochi contributi e domani avrà una pensione molto bassa.

Sono proposte ragionevoli che mi auguro possano essere discusse nel merito. Di certo c'è che non è possibile perdere altro tempo e che sulle pensioni è arrivato il momento di fare sul serio.

